

N. 41

La Minorazione

“Nun, per favore, me la daresti una mano a spiegare ai miei lettori che cosa è la “Minorazione”?”

Il solito raccontastorie per adulti bambini che doveva scrivere il raccontino mensile, suo koan del mese di settembre, aveva trovato l'accostamento “Minorazione” (41° esagramma dell'I King) – “Temperanza” (Nun, 14° lama dei Tarocchi) un po' azzardato; così aveva pensato di interpellare direttamente la Dea e, seduto a tavolino, dopo averla evocata, le aveva rivolto questa domanda.

“Io? Ma sei matto?!! Non ci penso proprio. Mi ricordo troppo bene dell'altra volta! Eh, già, saranno passati quasi cinque anni, vero?”

Allora mi convincesti facilmente a scendere dalla carta, a posare le anfore, a sedermi nella poltrona del salotto viola... ecc. ecc.... eppoi dovetti subire tutti quei rimproveri per aver interrotto il mio lavoro.

No, non parlo dei rimproveri delle mie sorelle, di quei rimproveri lì non mi sono mai preoccupata, parlo dei rimproveri non rimproveri di Lui, del Padrone... quelli non li scorderò più!... E perciò sta sicuro, stasera non mi lascerò commuovere. Assolutamente.”

Ma un lampo si accese negli occhi di Nun mentre ripensava a quell'esperienza di cinque anni prima e un mezzo sorrisetto le si affacciò agli angoli della bocca: “...Però devo ammettere che quei pochi momenti di riposo in quella poltrona viola sono stati belli, potrei dire eccezionali... ecco, in grazia di quelli, senza uscire dalla carta, senza posare le anfore e senza (purtroppo) sedermi in quella deliziosa poltrona, ti aiuterò ad illustrare la “Minorazione”. Dunque domanda e ti risponderò”.

Il raccontastorie allora si alzò dal tavolino e, entrando lui stesso nella carta, le si accostò cercando di sbirciare nelle sue anfore (una d'oro, una d'argento). Il liquido d'oro dell'anfora d'oro scendeva nell'anfora d'argento e così facendo diventava esso stesso d'argento; poi, quando l'anfora d'argento fu piena, Nun la sollevò in alto e riversò da quella il liquido d'argento nell'anfora d'oro e subito questo si cambiò di nuovo in oro.

“Bene”, disse il raccontastorie, “vedo quello che succede, so di preciso quello che fai, me lo hai spiegato chiaramente cinque anni fa...ma che c'entra in tutto questo la “Minorazione”?”

“Ma è semplice” replicò Nun, “come non vedi da te che mentre il liquido si dà, si “minora”?”

La manifestazione tutta non esisterebbe se in “qualche modo” le dieci “sante” Emanazioni (Sephiroth) non si minorassero successivamente ognuna in favore delle altre e così pure non esisterebbe la Reintegrazione se il processo inverso non si verificasse puntualmente nella risalita dell’energia. Tutto si minora nel tempo-spazio a favore “dell’altro”, in ciò consiste il mutamento: il giorno cala a favore della notte, la notte a favore del giorno e così quando due forze complementari si armonizzano, l’una accoglie l’altra, le fa “posto”, per così dire: anche questa è minorazione. Io stessa, mentre ti parlo, minoro me per accrescere te, ma se la mia minorazione è congiunta con veracità, opera sublime riuscita...”

Stava ancora finendo di parlare quando, all’improvviso, apparvero le tre Dee, sorelle della Temperanza: Prudenza, Giustizia e Fortezza.

Prudenza aveva l’aspetto di un Eremita, con la lanterna in mano, il bastone e il fido serpentello accanto.

Giustizia giocava come al solito con la bilancia.

Fortezza teneva il docile leone al guinzaglio.

“Beh, che cosa siete venute a fare tutte quante qui?” Si preoccupò Temperanza. “Nessuno vi ha chiamato, né c’è necessità del vostro intervento; io sto lavorando, non mi sono fermata un attimo...”

“Lo sappiamo, lo sappiamo” rispose Giustizia per tutte e tre, “siamo solo venute a conoscere personalmente quel tuo raccontastorie, quello per cui cinque anni fa abbiamo rischiato la perdita del nostro lavoro e l’inadempienza dei nostri doveri... ehi, ma è questo qui ?!.. Ma questo già lo conosciamo! E’ un insopportabile ficcanaso che ogni tanto ci costringe a minorarci per cedergli un po’ della nostra Prudenza, Fortezza e Giustizia...”

Le tre sorelle complottarono un attimo tra di loro e poi Giustizia riprese: “Visto che lui è qui e dato che noi siamo qui pure, abbiamo deciso di...”

“Di minorarci totalmente per lui” terminò Prudenza.

“Io gli donerò tutta la mia prudenza e lo poterò di ogni temerarietà!”

“Io gli darò la mia bilancia e lo poterò di ogni disequilibrio” disse Giustizia.

“Io lo farò esercitare col mio leone e lo poterò di ogni debolezza” disse Fortezza.

“Allora anch’io lo tempererò nelle sue energie e lo poterò di ogni eccesso e difetto” concluse Temperanza.

Quando il raccontastorie si vide accerchiato dalle quattro sorelle, ci pensò su un attimo di secondo: se tutte e quattro le Virtù Cardinali si fossero minorate per lui, sarebbe diventato talmente perfetto che... avrebbe taciuto per sempre e non avrebbe certamente più raccontato le sue storie ai suoi lettori. Così... saltò subito fuori dalla carta e... si rimise a tavolino a studiare il koan dell’I King.

Voleva ancora raccontare la storia della “Minorazione” magari “minorandosi” un pochino lui...